

FIRMATA L'INTESA TRA L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI E LA FONDAZIONE

«Fratelli tutti e Anci per il bene comune»

Manfredi: povertà sanitaria prima emergenza. Il cardinale Gambetti: alla democrazia si accosti la fraternità

ELISA CAMPISI

Roma

«Le vulnerabilità che noi sindaci incontriamo nei nostri comuni sono tante e sempre più difficili da intercettare. Per dare risposte efficaci ci vuole una grande partecipazione di tutti, un'alleanza tra amministrazioni, cittadini, organizzazioni del territorio e del Terzo settore»: così il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani, ha motivato l'intesa firmata ieri a Roma nella sede dell'ente, tra l'Anci e la Fondazione Fratelli tutti. L'alleanza tra le due realtà ha l'ambizione di diffondere nei comuni italiani i principi di fraternità, a partire dall'individuazione di temi trasversali su cui sviluppare il lavoro delle singole amministrazioni. Il progetto è frutto di un'iniziativa della fondazione che - come ha raccontato durante la conferenza stampa il cardinale Mauro Gambetti, suo presidente e arciprete della Basilica di San Pietro - nel giugno 2023 ha organizzato il primo Incontro Mondiale sulla Fraternità umana. Nello specifico, l'intesa prevede un'attività di sensibilizzazione dei comuni per l'adozione di un ordine del giorno che le impegni a portare avanti i principi di Fratelli tutti.

Per far fronte a tutti i tipi di povertà (da quella abitativa a quella educativa o sanitaria) l'Anci chiederà dunque di condividere un metodo basato sulla fraternità. «Da un punto di vista politico, questo significa l'adesione a un principio di azione, significa costruire nei fatti una rete di comuni che al di là dell'orientamento politico condividano un metodo - ha detto ancora Manfredi -. Come prima emergenza affronteremo la povertà sanitaria, soprattutto

quella degli anziani, che riguarda tanto le grandi città che i piccoli comuni».

Secondo il cardinale Gambetti, i comuni possono davvero aiutare a sviluppare la cultura della fraternità perché le amministrazioni locali sono le più a contatto con il popolo. Per il presidente della fondazione che ha creato un tavolo di idee a partire dai giovani sindaci, «nella composizione delle differenze si possono sviluppare le risposte per migliorare la società». Grazie alla prossimità ai cittadini, i comuni possono favorire la cultura della fraternità, «quell'orizzonte in cui si possono immaginare sviluppi più favorevoli per l'umanità».

Per costruire una cultura di partecipazione e collaborazione volta al bene comune, che prescinda dalle differenze, servono dunque tavoli di lavoro che includano tutti gli attori locali. «Alla parola democrazia si deve accostare il termine fraternità, perché questo consente il rispetto di tutti e il riconoscimento del contributo che ciascuno può dare», ha concluso il cardinale, che ha poi annunciato come proseguirà nei prossimi mesi il percorso di condivisione di idee organizzato dalla fondazione, con un nuovo incontro previsto per il 12 e 13 settembre 2025 che vedrà la partecipazione di sindaci, intellettuali e rappresentanti della politica e della cultura provenienti da ogni parte del mondo.

➤ RIPRODUZIONE RISERVATA



I partecipanti all'evento di presentazione dell'alleanza



Peso: 17%